



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

6 Marzo

2022

LA NUOVA EMERGENZA L'IPOTESI SULLA STRUTTURA ANTI-COVID, DESTINATA A CHIUDERE IL 31 MARZO. LA SANITÀ TORNA «ORDINARIA», ASL ALLERTATE

Bari pronta per cure e vaccini ai profughi E la Regione pensa all'ospedale in Fiera

MARCO SECLI

● **BARI.** Destinato a sbaraccare il 31 marzo con la fine dello stato d'emergenza legato alla pandemia, l'ospedale Covid della Fiera del Levante può costruirsi un futuro sulla nuova emergenza, quella umanitaria causata dalla guerra in Ucraina?

Uno spiraglio è aperto, in considerazione del fatto che l'accoglienza dei profughi potrebbe comportare l'allestimento di strutture sanitarie dedicate, utili ad assicurare sia le eventuali cure ospedaliere che le vaccinazioni degli ospiti (in Fiera è attivo anche l'hub vaccinale).

In attesa delle decisioni del governo Draghi che potranno orientare le scelte, nel Covid Hospital della Fiera sono ancora assistiti una trentina di pazienti. Quando il virus picchiava duro, i 150 posti letto disponibili, fra terapia intensiva e area medica subintensiva, sono stati essenziali per salvare vite e impedire il collasso degli altri ospedali. Oggi la situazione è ben diversa: contagi e ricoveri calano giorno dopo giorno e il 31 marzo gli eventuali pazienti ancora presenti saranno trasferiti nelle altre strutture.

Non sarebbe un problema in questo

momento. Ma uno stop *sic et simpliciter* della gestione emergenziale a partire dal primo aprile non è esente da problemi che la Regione si prepara a fronteggiare. L'assessore alla Salute, Rocco Palese, non nasconde la preoccupazione. «Passare in modo brusco, dall'oggi al domani, dalla gestione sanitaria d'emergenza a quella ordinaria è un

errore - taglia corto - anzitutto perché dobbiamo ricordarci sempre che la pandemia non è finita e che ci ha già insegnato di non cantare vittoria troppo presto». Sarebbe il caso, perciò, sembra suggerire l'assessore, di adottare una linea di prudenza prima di dismettere i presidi anti-Covid.

Palese di sicuro considera necessario «per l'intero Paese - sottolinea - un periodo transitorio che permetta la riorganizzazione dei servizi dopo due anni di stop».

Uno degli esempi emblematici del caos che potrebbe scatenarsi, in tutta

Italia, in assenza di un passaggio intermedio e meno brusco, sono i piani terapeutici individuali. Ovvero quelli che ogni anno gli specialisti stilano per i pazienti oncologici, diabetici, trapiantati, in dialisi, psichiatrici, e che vengono validati dagli uffici distrettuali delle aziende sanitarie per entrare nel sistema e ottenere le esen-

zioni per le cure e l'assistenza. Solo in Puglia sono migliaia. Per due anni i piani terapeutici sono stati prorogati. «Dal primo aprile, con la fine dell'emergenza - avverte Rocco Palese - migliaia di persone si riverseranno su specialisti e Asl per rinnovarli. Ecco perché ho già inviato una circolare alle Asl per allertarle sulla questione, affinché possano prepararsi per tempo».

Altra patata bollente è l'esenzione ticket, anch'essa prorogata fino al 31 marzo. «Di punto in bianco in migliaia si ritroveranno senza», osserva l'assessore. Una serie di ragioni che rendono «quanto mai opportuna - ribadisce - una norma transitoria del governo per gestire il passaggio in modo meno traumatico». Anche perché lo stato d'emergenza permarrà, sia pure

**IN FUGA DALLE BOMBE
Ieri a Bari
i primi profughi
provenienti
dall'Ucraina
Tre donne
e due bambini
che sono stati
accolti
dal Comune
di Molfetta**



con una motivazione diversa dalla pandemia. «Su molti temi il confronto tra governo e Regioni è ancora aperto, spero che si arrivi a un punto d'incontro». E in questo ambito anche il destino dell'ospedale Covid della Fiera potrebbe non essere ancora segnato dalla smobilitazione fissata al 31 marzo, come ricordato pure dal prefetto di Bari.

Se nell'ottica dell'accoglienza dei profughi, si vedrà. «Intanto - dice Palese - ci stiamo attrezzando anche per eventuali ricoveri e per le vaccinazioni. Ma una decisione sul da farsi dovranno prenderla non solo la Regione, ma anche il Comune di Bari e l'ente Fiera».

PRIMI ARRIVI - E ieri a Bari sono arrivati i primi profughi ucraini: tre donne e due bambini che saranno accolti dal Comune di Molfetta. Lasciato l'aeroporto, sono stati accompagnati dall'assessore Gianna Sgherza e dagli operatori dei servizi sociali e dell'integrazione e dell'accoglienza in una struttura dove saranno sottoposti a controlli sanitari, tampone e vaccino. Poi entreranno nel programma Sprar. I cinque ospiti «pugliesi» fanno parte degli 11.323 entrati in Italia dall'inizio del conflitto. Le principali destinazioni: Roma, Milano, Bologna e Napoli, dove spesso si ricongiungono con familiari e conoscenti che già vivono in Italia.

Contagi in calo tra i bimbi Terapia intensive vuote ma altri 12 morti in Puglia

■ Si svuotano le terapie intensive Covid in Puglia: negli ultimi 10 giorni si è passati da un'occupazione dei posti letto pari all'11% all'attuale 6%, al di sotto anche della media nazionale che si attende al 7%. Nei reparti di Medicina Covid, invece, negli ultimi dieci giorni la percentuale di occupazione è passata dal 24 al 20%. Positivo il 15% dei test, 31 persone in terapia intensiva.

E sono 3.811 i nuovi casi di coronavirus rilevati in Puglia: si tratta del 15% dei 25.375 test giornalieri registrati. Le vittime sono 12. Sono 74.265 le persone attualmente positive e di queste 557 (ieri erano 572) sono ricoverate in area non critica e 31 (ieri erano 29) in terapia intensiva. I nuovi casi per provincia sono così distribuiti: Lecce 1.201; Bari 1.023; Foggia 546; Taranto 424; Bat 293; Brindisi 287.

Diminuisce inoltre il numero dei contagi nelle carceri pugliesi, con 111 positivi (45 detenuti e 66 poliziotti) nelle nove strutture penitenziarie della regione, rispetto ai 141 di tre giorni fa.

Infine qualche dato su scala nazionale. Sono stabili in Italia i casi di Covid nei bambini in età scolare, complessivamente pari al 29% del totale dei casi nel Paese. Lo indica l'Istituto superiore di sanità (Iss) nel suo Rapporto esteso su sorveglianza, impatto delle infezioni ed efficacia vaccinale, aggiornato al 2 marzo. L'analisi per fasce d'età indica che la più colpita è quella compresa fra 5 e 11 anni, con il 43% dei casi; seguono quelle fra i 12 e i 19 anni (38%) e sotto i cinque anni (19%).

L'INIZIATIVA BENEFICA DELLA MASSERIA FRUTTIROSSI DI CASTELLANETA

Succhi per i piccoli malati Il dono al reparto "Nadia Toffa"

Spremute di malagrana per i piccoli pazienti del reparto "Nadia Toffa" di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale. Nei giorni scorsi l'azienda masseria Fruttirossi di Castellana marina ha donato bottiglie di succo ai piccoli degenti per il tramite dell'associazione Simba, i cui volontari da anni si dedicano a pazienti e familiari. Rimarcando le proprietà antiossidanti del frutto sia per i bambini che per gli adulti, il direttore del reparto, Valerio Cecinati ha spiegato che la donazione regala un «momento di normalità e quotidianità ai bambini ricoverati in ospedale». Durante il primo lockdown, la masseria Fruttirossi ha inviato succo di melagrana agli ospedali Moscati di Taranto,



Gemelli di Roma e alla Croce rossa di Milano. A Taranto le forniture di succhi in dono ai bambini del "Nadia Toffa" continueranno. «Questa donazione ci offre anche uno spunto di riflessione sull'importanza di seguire uno stile

di vita sano e una corretta educazione alimentare, temi sui quali intraprenderemo a breve nuovi percorsi di sensibilizzazione», aggiunge il direttore generale Gregorio Colacicco.

v.r.

IL PROGETTO DELLA COMUNITÀ L'INCONTRO

Centro per malati nell'area confiscata



Sorgerà su un'area confiscata alla mafia, nord dell'abitato, sulla strada statale 7, messa a disposizione dal Comune di Castellaneta il centro socio-sanitario di comunità "Incontro per la vita" progettato dall'associazione "L'incontro", presieduta da Damiano Ottomanelli. L'associazione opera sul territorio da 53 anni offrendo aiuto a malati e bisognosi. Il progetto è stato illustrato ieri all'auditorium comunale e coinvolge altre associazioni del territorio, Afdha (associazione famiglie per i diritti delle persone con disabilità), Auser territoriale e Asmet Castellaneta. Oltre al presidente Ottomanelli, sono intervenuti il sindaco Giovanni Gugliotti, l'assessore alla cultura Annarita D'Ettorr, e Antonio Ludovico, presidente della consulta comunale

per le problematiche delle persone con disabilità. La proposta di costituire un centro socio-sanitario di comunità riprende un'idea progettuale che la comunità itinerante L'Incontro aveva già presentato diversi anni fa e ora ripropone con l'intento di intercettare fondi del Pnrr e regionali. Nella residenza, secondo il progetto, verranno ospitati anziani, ammalati, disabili e persone con problematiche sociali ma ci sarà spazio anche per laboratori medici per venire incontro alle esigenze sanitarie del territorio. Le procedure burocratiche per finanziare l'impresa sono già avviate e se tutto andrà bene la posa della prima pietra potrebbe avvenire entro quattro anni. La comunità L'Incontro, fondata nel lontano 1969, ha sempre dato aiuto disinteressato per chi era stato abbandonato ed emarginato, per chi aveva necessità di reinserimento nella società, per chi aveva bisogno, non solo in Italia, di trasfusioni di sangue e di dialisi. Oltre mezzo secolo di iniziative e di impegno per sensibilizzare alla solidarietà, al volontariato e all'integrazione sociale degli ultimi, passando per incontri straordinari come madre Teresa di Calcutta e papa Giovanni Paolo II.

Vittorio Ricapito

Intervista all'immunologo Andrea Cossarizza

“Con i vaccini fermi corriamo rischi enormi Il virus colpisce ancora”

di Michele Bocci

È ormai costantemente sotto 5 mila il numero delle prime dosi fatte ogni giorno in Italia e la copertura dei bambini tra i 5 e 11 anni, adesso al 37,2%, stenta a crescere. La campagna si è praticamente fermata e Novavax, con circa 7 mila dosi fatte finora, non l'ha risolledata. Ci sono anche persone che, con la curva dei casi che scende e la prospettiva della fine dello stato di emergenza, non si presentano per fare la terza dose. Quello che rischiano loro, e i bambini, lo spiega l'immunologo dell'Università di Modena Andrea Cossarizza.

Qualcuno non fa la terza dose, è rischioso anche in vista del probabile ritorno dei casi di ottobre?

«In verità è rischioso non fare la terza dose anche adesso perché abbiamo non solo Omicron ma anche la sua variante BA.2. La pandemia non è affatto finita e il virus circola ancora, può colpire quando meno te lo aspetti. La terza dose protegge molto bene dalla malattia grave, e fa aumentare sia gli anticorpi circolanti, che possono calare nel tempo per motivi fisiologici, sia la quantità di cellule di memoria, che rimangono stabili nei tessuti ma che sono difficilmente misurabili».

I vaccini proteggono dalla nuova variante Omicron Ba2?

«È un po' presto per dirlo con certezza. Sappiamo che è più infettante di Omicron, da cui deriva e che sta rimpiazzando in molte parti del mondo. Secondo studi in fase di valutazione, è più tossica nelle cellule in provetta e in alcuni modelli animali dà una patologia polmonare più importante. Ma questo sembrerebbe non accadere nell'uomo».

Le coperture per i bambini 5-11 sono basse, anche questo può essere un problema?

«Temo di sì, non solo per i bambini ma anche per i loro familiari, specialmente se anziani. Il punto non è solo quello che senza la vaccinazione dei bimbi venga mantenuto attivo un serbatoio, ma anche che dobbiamo impedire che si ammalino e in qualche caso abbiano un decorso molto grave, e che poi possano sviluppare il Long Covid pediatrico, che sta emergendo in modo piuttosto importante. È una forma di affaticamento persistente che in alcune statistiche raggiunge oltre il 90% dei bambini colpiti e si può associare a una marea di sintomi, dalla cefalea, ai disturbi del sonno, fino ad arrivare a problemi neuropsichiatrici persistenti».

Molti bambini sono stati positivi, magari senza accorgersene.

Qualche genitore potrebbe non vaccinarli per paura che dopo l'infezione sia pericoloso: è vero?

«Proprio no. Magari non ci si vaccina subito ma il sistema immunitario ogni giorno viene a contatto con milioni di antigeni. Abbiamo la potenzialità di produrre 100 mila miliardi di molecole diverse per riconoscerli. Questo vuol dire che la capacità del sistema immunitario è enorme e se alle cellule prodotte dopo la malattia si sommano quelle

— “ —
Omicron circola con la sua variante: un errore rinviare le terze dosi e non immunizzare i bambini
 — ” —

indotte dal vaccino, o se le cellule già prodotte vengono amplificate dal vaccino, non c'è alcun rischio di sviluppare effetti collaterali».

Da poco è disponibile Novavax ma non è molto richiesto: è più o meno efficace dei vaccini a Rna?

«I dati pubblicati collocano la sua efficacia sullo stesso livello di quella dei vaccini a mRNA. Efficacia superiore all'80% e protezione molto alta contro la malattia grave. Non contiene acidi nucleici ma proteine,



▲ **Accademico**
 Andrea Cossarizza, docente dell'università di Modena

cioè la spike del Sars-CoV-2, che viene fatta esprimere a una linea cellulare non umana ma di un insetto, e iniettata con un adiuvante a base di saponina, molecola derivata dalla corteccia di un albero e presente in molti vegetali che mangiamo tutti i giorni. Questo dovrebbe spingere a farlo le persone che hanno avuto paura a vaccinarsi pensando, in modo del tutto erroneo, che i vaccini a mRNA potessero modificare il loro genoma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report dell'Iss
In calo i ricoveri

29%

I contagi in età scolare
 Sono stabili i contagi in età scolare pari al 29% del totale dei casi nel Paese

93%

Protezione da malattie gravi
 I vaccinati con tre dosi hanno una protezione dalla forma grave del 92% superiore rispetto ai non immunizzati. Calano i ricoveri

15

Il tasso di mortalità
 Il tasso mortalità per Covid è di 15 volte superiore per i non vaccinati rispetto a chi ha la dose booster



La pandemia

Si stanno svuotando le terapie intensive Asl sfiorano tetti di spesa

Negli ultimi dieci giorni si è passati da un tasso di occupazione dei posti letto dell'11 per cento a 6, ovvero un punto percentuale sotto la media nazionale. Si svuotano le Terapie intensive in Puglia e con quelle anche i cosiddetti reparti di area medica, dove la pressione dei ricoveri ha seguito lo stesso trend passando dal 24 al 20 per cento di occupazione dei posti letto disponibili. I numeri dimostrano quanto il virus stia allentando la sua morsa da queste parti, anche per effetto della copertura vaccinale record che si registra nella regione. Una buona notizia sul fronte della pandemia.

Numeri meno preoccupanti arrivano anche dalle carceri pugliesi, dove con 111 positivi (45 detenuti e 66 poliziotti) accertati in tutte le nove strutture penitenziarie della regione il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria certifica il calo delle infezioni da coronavirus negli ultimi tre giorni. Il focolaio più esteso resta ancora quello di Taranto, dove sono stati diagnosticati 39 positivi (sei detenuti e 33 agenti). A Foggia ci sono

17 casi (14 detenuti e tre poliziotti), a Turi risultano contagiati 13 detenuti, mentre a Bari ci sono dieci casi: due detenuti e otto agenti. Il calo è marcato in tutta la regione, se si considera che tre giorni fa i casi nelle carceri erano 141. Negli ospedali come nelle carceri la pandemia arretra, dunque. E però, al netto dei costi sociali pagati finora, comincia a presentare il conto anche alle casse pubbliche. Basta prendere l'ultimo monitoraggio dell'Aifa per scoprirlo. Secondo i calcoli dell'Agenzia italiana del farmaco, nei primi dieci mesi del 2021 gli ospedali e le Asl pugliesi hanno speso oltre 679 milioni per l'acquisto diretto dei farmaci, gas medicali a parte, sfiorando di 174 milioni il tetto fissato dal ministero della Salute. Tradotto: la Puglia ha superato il budget previsto del 10,3 per cento visto che avrebbe dovuto spendere al massimo 505 milioni di euro. Ed è chiaro come a pesare su questi dati siano in larga parte le spese sostenute per far fronte all'emergenza sanitaria provocata dal Covid. — **red.cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

3.811

I nuovi contagi

Sono stati accertati sulla base dei 25mila 375 test esaminati: il tasso di positività è al 15 per cento

12

Le vittime

I morti da inizio emergenza sono 7mila 722. In ospedale ci sono 557 ricoverati in area non critica e 31 in rianimazione



Medici pugliesi al fronte: in tanti pronti a partire per curare i profughi

BARÌ Medici pugliesi in prima linea per curare i profughi ucraini che fuggono dalla guerra e assistere chi ha bisogno. In ogni modo possibile. «Abbiamo fatto una prima informativa – spiega Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari, nonché della federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri – e una larghissima fascia di colleghi è pronta e disponibile a intervenire. Diversi colleghi di Bari in pensione e liberi professionisti mi hanno contattato nelle ultime ore per sapere come possono rendersi utili. Alcuni sono anche disposti a partire per raggiungere le zone critiche del conflitto, laddove ce ne sia bisogno. Ma sono valutazioni, anche di natura logistica, da fare con le autorità preposte».

Anelli annuncia una lettera al prefetto di Bari in cui chiede «a fronte di una pre-allerta tra i medici che ha ricevuto una grande risposta di disponibilità, le indicazioni necessarie su come la categoria può muoversi e su quali fronti per poter collaborare nel migliore dei modi. Da parte nostra – prosegue il presidente dell'Ordine dei medici di Bari – siamo assolutamente disponibili a mettere in piedi una rete di volontariato che, a tutto tondo, si occupi di chi è bisognoso di cure». Anelli sottolinea che «in questa fase si sta parlando di emergenza in relazione all'ingresso dei profughi



Filippo Anelli
Mi hanno contattato diversi colleghi di Bari in pensione e liberi professionisti

nel nostro paese e alle esigenze di effettuare i tamponi per accertare eventuali positività alla Sars-Cov-2 e le somministrazioni dei vaccini anti-Covid, e non solo. Ma non può bastare. Le persone che in questo momento fuggono dalla guerra e dall'orrore, hanno, come tutti, la necessità di essere seguite nella assistenza sanitaria ordinaria, anche in base ad eventuali patologie croniche presenti».

Il presidente di Fnomceo si riferisce anche alle malattie comuni, come diabete, ipertensione, cardiopatie, bronchiti. Ma non solo. Anche per fare una radiografia o una visita specialistica o ancora delle analisi del sangue, anche di routine, occorre la richiesta del medico curante, per ottenere le prestazioni attraverso il servizio sanitario regionale. A cercare la salvezza fuori dall'Ucraina, poi, sono soprattutto

anziani, bambini, donne. Gli uomini restano a combattere. «Ci sarà quindi bisogno – rileva Anelli – di una task force di medici di famiglia e di pediatri di libera scelta che possano seguire queste persone. La Puglia è una tra le regioni che l'Organizzazione mondiale della sanità ha codificato come una best practice mondiale».

Il riferimento è alla legge regionale, approvata con il pri-

mo governo Vendola, sull'assistenza sanitaria garantita agli stranieri temporaneamente presenti sul territorio, che possono scegliere un medico di famiglia, iscrivendosi ad un elenco speciale. «Questa formula, ritornata utile per gli immigrati senza permesso di soggiorno, potrebbe essere utilizzata – dice Anelli – anche per i profughi ucraini. Una prima fase potrebbe quindi prevedere la task force, e la seconda potrebbe rendere ordinario l'accesso alle prestazioni attraverso il meccanismo di iscrizione negli elenchi a parte dei medici di famiglia e dei pediatri».

Sul da farsi si sta occupando anche la Fimmg Bari, uno dei sindacati di categoria dei medici di medicina generale che raccoglie la maggioranza degli iscritti. «Diversi colleghi si sono detti disponibili – spiega il segretario, Nicola Calabrese – a fornire un supporto per l'attività vaccinale, le cure primarie e per tutto ciò che, rispetto alle nostre competenze, potrebbe essere utile». L'esecutivo della Fimmg Bari, costituito da circa 15 medici, tutti disponibili, sta lanciando in queste ore un appello ai colleghi. «Le adesioni non mancano – dice Calabrese – Non ci tiriamo indietro di fronte alle difficoltà. Siamo medici». I medici di famiglia, in provincia di Bari, sono circa mille.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● I medici pugliesi sono pronti a partire per le zone critiche della guerra per prestare assistenza ai profughi ucraini

● La conferma arriva dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici Filippo Anelli, barese, il quale racconta di essere stato contattato da numerosi medici in pensione e da liberi professionisti che chiedono di sapere come fare per poter rendersi utili in questa drammatica situazione a livello internazionale